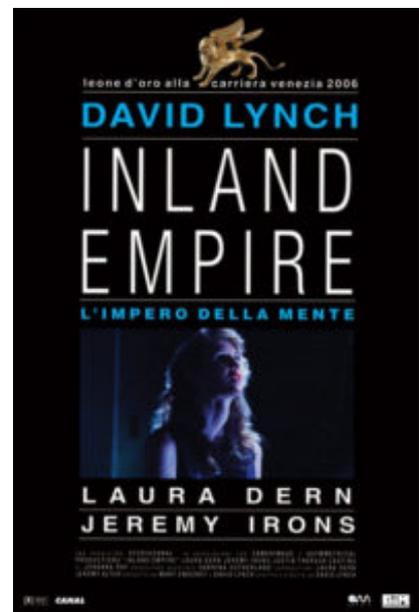


INLAND EMPIRE

Redazione · 09 Febbraio 2007



È la storia (?) di Anne, attrice hollywoodiana al suo primo ruolo veramente importante. La sua carriera e la sua vita si intrecceranno fino a diventare un unico incubo personale. Presentato fuori concorso alla 63° Mostra del cinema di Venezia, dove il regista è stato premiato con il Leone d'Oro alla carriera, l'ultimo lavoro dell'autore di *Twin Peaks* rappresenta la naturale evoluzione artistica di *Mulholland Drive*.



C'è molto del pensiero di Lynch in *INLAND EMPIRE*: da un lato Jeremy Irons regista del film nel film, regista dell'attrice che poi interpreterà il suo proprio film; un esempio di metacinema, un viaggio senza ritorno che dal cinema passa al mistero. Dall'altro lato una collezione delle immagini e degli oggetti lynchiani più disparati: si vedono conigli pupazzo nelle sitcom, puttane polacche, giovani donne che piangono, labirinti e sangue che sgorga. Il regista americano, nel suo film-manifesto, ci descrive le innumerevoli possibilità del cinema con la più postmoderna delle sue opere. Siamo anni luce dal cinema-verità di *The Straight Story*.

Da sottolineare è la interpretazione di Laura Dern – ex protagonista di *Jurassic Park*, alla terza prova con il suo maestro dopo *Velluto blu* (1986) e *Cuore selvaggio* (1990) – che assume mille mutevoli volti; il suo cambiamento e il suo straniamento sono la colonna vertebrale dell'intera storia. La bravissima attrice è perfetta: sensuale ed elegante quando serve, allucinata nelle situazioni più insolite e degradanti.

La prima parte scorre via in una relazione sentimentale che dal cinema passa alla vita, nella seconda parte il film decolla, o meglio decolla il viaggio cerebrale di Anne. La storia si dissolve, entra in campo il frullato di visioni, il puzzle irregolare di un gatto-regista che gioca col topospettatore. La trama si sdoppia, diventa tripla e quadrupla, crea molteplici rimandi che sovente si smentiscono.



L'incubo di Anne e gli enigmi surreali che lo compongono permettono infinite possibilità di effetti speciali e di uso della fotografia, anche se è il buio, della mente e delle immagini, a fare da padrone, e ci pensa la colonna sonora originale del fedele Angelo Badalamenti a far sobbalzare la platea.

Insomma 180 minuti a spasso per l'impero della mente (*INLAND EMPIRE* rigorosamente scritto a caratteri maiuscoli) che esalteranno i fan del regista – qui per la prima volta alle prese con il digitale – e faranno notevolmente arrabbiare i suoi detrattori. Più allucinante di *Twin Peaks*, più incoerente di *Mulholland Drive*, senza trama, senza logica, senza condanna e senza sentimento. Senza mezzi termini da amare o da odiare. Sicuramente chi cercherà di capirci qualcosa ne rimarrà deluso, tentare di comprenderlo è sinceramente inutile. Se vi arriva allo stomaco, se vi pulsa sotto la pelle ha avuto effetto: siete nel club di David Lynch, inevitabilmente qualcuno vi apostroferà come snob. [\[simone pacini\]](#)

Titolo originale: id. | **Regia:** David Lynch | **Sceneggiatura:** David Lynch | **Fotografia:** David Lynch, Erik Crary, Odd Geir Saether, Ole Johan Roska | **Montaggio:** David Lynch | **Scenografia:** Melanie Rein, Gretchen Houk | **Costumi:** Karen Baird, Heidi Bivens | **Musica:** Angelo Badalamenti | **Cast:** Laura Dern, Jeremy Irons, Harry Dean Stanton, Justin Theroux, Diane Ladd, Julia Ormond, William H. Macy | **Produzione:** David Lynch | **Anno:** 2006 | **Nazione:** USA | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 182 | **Distribuzione:** BiM Distribuzione | **Uscita:** 09 Febbraio 2007 |